

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

9 giugno 1997

DISCORSO DEL SANTO PADRE ALLA XLIII ASSEMBLEA GENERALE	Pag. 127
COMUNICATO DEI LAVORI DELLA XLIII ASSEMBLEA GENERALE	» 132
DICHIARAZIONE DEI VESCOVI DELLA COMMISSIONE DEGLI EPISCOPATI DELLA COMUNITÀ EUROPEA PER L'AMPLIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA	» 138
DETERMINAZIONI CIRCA LA RIPARTIZIONE PER L'ANNO 1997 DELLA SOMMA DERIVANTE DALL'8 PER MILLE IRPEF	» 141
CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DELLA CEI PER L'ANNO PASTORALE 1997-1998	» 143
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 145

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 4

9 GIUGNO 1997

Discorso del Santo Padre alla XLIII Assemblea Generale

“Il grande giorno della festa. Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: “Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno”. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui” (Gv 7, 37-39).

Carissimi fratelli nell'episcopato!

1. Avete scelto di celebrare la vostra Assemblea plenaria nei giorni immediatamente successivi alla Pentecoste: lo Spirito Santo, la cui discesa sulla Chiesa nascente abbiamo appena celebrato, illumini e guidi il vostro ritrovarvi insieme e i vostri lavori.

È per me una gioia essere con voi e condividere le vostre ansie e sollecitudini pastorali. Saluto e ringrazio il vostro Presidente, il signor Cardinale Camillo Ruini, insieme con gli altri Cardinali italiani; saluto pure i Vicepresidenti, con un particolare pensiero di gratitudine per Mons. Giuseppe Agostino, che ha concluso il suo servizio, e di cordiale augurio per Mons. Giuseppe Costanzo, eletto a rilevarne la funzione di Vicepresidente. Saluto, infine, il Segretario Generale e ciascuno di voi, venerati Fratelli nell'episcopato, a tutti augurando i frutti dello Spirito nel vostro impegno nelle singole Diocesi e all'interno della Conferenza Episcopale.

2. La vostra Assemblea ha dedicato ampio spazio al grande tema dell'incontro con Gesù Cristo attraverso la Bibbia. Nella Tertio millennio adveniente ho sottolineato come sia importante che nel presente anno di preparazione al grande Giubileo, dedicato a Gesù unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre (cfr *Eb* 13, 8), i cristiani "tornino con rinnovato interesse alla Bibbia, sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi" (n. 40).

Nonostante il grande impulso che il Concilio Vaticano II ha impresso agli studi biblici e alla pastorale biblica nelle comunità cristiane, sono infatti ancora troppo numerosi i fedeli che restano privi di un vitale incontro con le Sacre Scritture e non nutrono adeguatamente la loro fede con la ricchezza della parola di Dio contenuta nei testi rivelati. È necessario dunque compiere un ulteriore sforzo perché essi abbiano largo accesso alla Bibbia. "Ignorare le Sacre Scritture infatti significa ignorare Cristo", come dice San Girolamo, dato che tutta la Bibbia ci parla di lui (cfr *Lc* 24, 27).

Per un efficace incontro con la Sacra Scrittura resta decisivo il riferimento alla Costituzione dogmatica Dei Verbum del Concilio Ecumenico Vaticano II. In essa ritroviamo i principi dottrinali e le vie pastorali più appropriate per far sì che l'incontro con il Libro Sacro mantenga la sua intrinseca qualità di ascolto della parola di Dio, sia un accostamento esegeticamente corretto, diventi fonte di vita spirituale, animi e rinvigorisca tutta l'azione pastorale, guidi e sostenga il dialogo ecumenico, manifesti la grande ricchezza anche umana e culturale che scaturisce dalla Bibbia e che ha prodotto meravigliosi frutti di civiltà in Italia come in tante altre nazioni.

In virtù di questo legame tra fede e cultura, la Bibbia si propone come testo fondamentale per la formazione delle nuove generazioni, nella catechesi di iniziazione cristiana come anche nell'insegnamento della religione cattolica impartito nelle scuole.

L'impegnativo compito della nuova evangelizzazione passa, dunque, attraverso la riconsegna della Bibbia all'intero popolo di Dio, mediante la sua proclamazione liturgica, l'omelia e la catechesi, la pratica della lectio divina ed altre vie ben delineate nella recente Nota pastorale della vostra Conferenza, "La Bibbia nella vita della Chiesa". Le comunità parrocchiali e quelle religiose, le associazioni e i movimenti laicali, le famiglie e i giovani potranno sperimentare così la condiscendenza amorevole di Dio Padre che mediante la Sacra Scrittura si fa incontro ad ogni uomo manifestando la natura del suo Figlio unigenito e il suo disegno di salvezza per l'umanità.

Perché la Scrittura sia compresa e accolta dai fedeli in tutto il suo spessore di verità e di regola suprema della nostra fede, è chiaramente necessaria un'opera di accompagnamento che eviti letture superficiali, emotive o anche strumentali, non illuminate da un sapiente discernimento e ascolto nello Spirito. È questa una nostra specifica responsabilità di Pastori, coadiuvati dai sacerdoti e dai catechisti: la vera e genuina interpretazione e trasmissione dei testi sacri può avvenire, infatti, soltanto nel seno della Chiesa, alla luce della vivente Tradizione e sotto la guida del Magistero (cfr *Dei Verbum*, 10).

3. Dedicando particolare attenzione all'incontro con Gesù Cristo attraverso la Bibbia, avete inteso, cari Fratelli, dare impulso alla preparazione di questo speciale Anno Santo, nel quale celebreremo i duemila anni del farsi carne del Verbo di Dio. Conosco l'impegno con il quale ciascuno di voi nella propria Chiesa particolare, e tutti insieme riuniti nella Conferenza Episcopale, state predisponendovi a questo grande appuntamento. Me ne rallegro e mi compiaccio con voi.

Un momento saliente di questo cammino di preparazione al Giubileo sarà il Congresso Eucaristico nazionale in programma per fine settembre a Bologna, dedicato al tema stesso di questo anno preparatorio, "Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre". Sarò lieto di potervi incontrare a Bologna e ringrazio fin d'ora il Cardinale Giacomo Biffi per lo zelo con il quale sta preparando questa grande manifestazione di fede nel Cristo eucaristico e di appartenenza ecclesiale.

4. Porto ancora nel cuore, cari Fratelli, il ricordo del Convegno di Palermo, nel quale tutte le diocesi d'Italia sono convenute insieme per animare con il Vangelo della carità la vita della nazione. Dopo il Convegno già avete molto lavorato per dare attuazione alle scelte ivi compiute, nel senso del primato della vita spirituale, dell'impegno per la nuova evangelizzazione, del rapporto tra fede e cultura, della famiglia, dei gio-

vani, dell'amore preferenziale per i poveri, dell'animazione cristiana della vita politica e sociale.

In particolare il progetto culturale orientato in senso cristiano individua un fondamentale obiettivo a cui tendere e sul quale fare convergere sensibilità ed energie: quello di una fede che sappia tradursi in opere, in modo che Gesù Cristo ispiri e sostenga anche l'impegno temporale dei redenti per il futuro del popolo italiano, come già è avvenuto per il passato. In questa prospettiva desidero incoraggiare gli sforzi che andate compiendo per una più incisiva e organica presenza cristiana nell'ambito della comunicazione sociale, ben sapendo come su questo terreno si giocano oggi sfide decisive.

5. Condivido con voi, carissimi Fratelli, la sollecitudine e anche la preoccupazione per le sorti della nazione italiana. Per la sua unità, per la sua grande eredità cristiana e per il ruolo conseguente che essa deve saper svolgere in Europa.

Il popolo italiano è ricco di energie, capace di affrontare e superare le difficoltà anche più dure, ma queste energie devono potersi esprimere in maniera libera e solidale, lasciando spazio e anzi dando impulso a quella "soggettività della società" (Centesimus annus, 13) che ha i suoi punti di forza nei molteplici corpi e aggregazioni intermedie, e anzitutto nella famiglia che della società, come della Chiesa, è la cellula base.

Di fronte ai molteplici attacchi che la famiglia subisce oggi anche in Italia, dove pure essa svolge una particolarmente rilevante funzione sociale, voglio dire a voi, miei Fratelli nell'episcopato, che sono al vostro fianco sia nell'azione pastorale a favore della famiglia sia nell'impegno a cui tutti i cattolici e gli uomini di buona volontà sono chiamati per salvaguardare sul piano legislativo i diritti propri della famiglia fondata sul matrimonio e per sollecitare l'assunzione di nuovi provvedimenti e iniziative, riguardo all'occupazione, all'edilizia, alle normative fiscali, affinché la famiglia e la maternità non siano ingiustamente penalizzate.

Non meno grande, cari Fratelli, so essere la vostra attenzione per la scuola: sia per la scuola in generale, che deve essere sostenuta anzitutto nel suo primario compito di educazione e formazione della persona, sia in specie per la scuola libera. Rinnovo qui, insieme a voi, la richiesta che "si dia finalmente attuazione concreta alla parità per le scuole non statali, che offrono un servizio di pubblico interesse, apprezzato e ricercato da molte famiglie" (Discorso del 23 febbraio 1997 all'Istituto romano "Villa Flaminia"). Anche in questo campo le legislazioni di molti Paesi dell'unione europea possono essere di esempio.

6. Venerati Fratelli nell'episcopato! Poniamo nel cuore di Maria, nostra dolce Madre, i progetti maturati in queste giornate di preghiera, di scambi fraterni, di riflessione comuni.

Uniti a Maria, ai Martiri e ai Santi che hanno scritto la storia di questa nazione guardiamo con fiducia ai compiti che ci attendono.

Dio benedica ciascuno di voi e le vostre Chiese. Dio benedica il popolo italiano, lo confermi nella fede dei padri, gli dia luce di mente e apertura di cuore per l'edificazione, alle soglie del terzo millennio, della civiltà dell'amore.

Comunicato dei lavori della XLIII Assemblea Generale

1. *L'intervento del Papa*

La centralità della Parola di Dio nella crescita della comunità cristiana. Il futuro della nazione italiana, invitata a riscoprire le sue radici cristiane e a difendere la sua unità. La valorizzazione delle autonomie locali e dei soggetti sociali intermedi, in particolare la famiglia e la scuola. Il cammino verso il Giubileo e l'impegno della Chiesa italiana dopo Palermo. Su questi punti si è soffermato Giovanni Paolo II incontrando i Vescovi partecipanti ai lavori della XLIII Assemblea Generale della C.E.I.

2. *La Bibbia nella vita della Chiesa*

L'Assemblea si è caratterizzata per il tema "L'incontro con Gesù Cristo attraverso la Bibbia", una riflessione comune sulla pastorale biblica, intesa come servizio per aiutare le persone ad ascoltare il Signore che le chiama e le interpella attraverso la Sacra Scrittura nella attuale situazione della loro vita.

"Sulla pastorale biblica la Chiesa italiana ha già detto quanto era da dire: ora si tratta di tradurlo in pratica con più convinzione". Questo il motivo di fondo che ha ispirato le due relazioni principali dell'Assemblea. S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, e S.E. il Card. Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, hanno presentato i passi avanti compiuti in questi anni dalla Chiesa italiana per promuovere l'incontro delle comunità cristiane con i testi sacri e hanno illustrato alcuni riusciti esperimenti avviati da varie Diocesi italiane: dalla lectio divina alla scuola della Parola, dalla Cattedra dei non credenti ai gruppi di ascolto nelle case, dalle catechesi radiotrasmesse alla missione cittadina di Roma con la consegna alle famiglie del Vangelo di Marco.

I successivi interventi dei Vescovi hanno sottolineato, come del resto aveva già fatto il Cardinale Presidente nella prolusione, la necessità di un recupero della centralità di Cristo e della Parola di Dio di fronte al manifestarsi, dopo il tramonto delle ideologie totalizzanti, di una rinnovata domanda sull'uomo e su Dio, in un contesto di incertezza in cui si diffondono forme di religiosità sincretistiche e relativistiche. "La vicinanza con Dio e la missione costituiscono le risposte più concrete che

la Chiesa italiana e i singoli credenti possono dare di fronte ai tanti 'perché' posti da una società pluralista".

I lavori dei gruppi di studio, sintetizzati dal Vicegerente di Roma S.E. Mons. Cesare Nosiglia, hanno prospettato le linee di impegno che sembrano imporsi: la Bibbia come "cartina tornasole" di ogni spiritualità nel popolo di Dio, la comprensione più chiara del rapporto tra Parola e Sacramento, una catechesi più nutrita dal testo sacro, il dialogo ecumenico alla luce della Scrittura, il legame della Bibbia con il progetto culturale. Hanno avanzato anche indicazioni di metodo: il primato della formazione biblica del popolo di Dio, l'accostamento dei testi secondo una saggia gradualità, il compito insostituibile del Vescovo e dei sacerdoti chiamati a nutrirsi costantemente del testo sacro, la preparazione dei catechisti e dei lettori, l'attenzione ai "lontani" incuriositi dalla Bibbia, la scelta di un linguaggio adeguato alla realtà d'oggi, la necessità di un accompagnamento per evitare, come ha ricordato il Santo Padre, "letture superficiali, emotive o anche strumentali, non illuminate da un sapiente discernimento e ascolto dello Spirito".

Sul piano operativo è stata affermata innanzitutto l'importanza di una programmazione organica, diocesana e parrocchiale, dentro la quale collocare le varie iniziative, quali: Giornata (o Festa) della Bibbia, Corsi di formazione per Sacerdoti e operatori pastorali, centri di ascolto nelle case, gruppi biblici, lectio divina, preghiera con la Bibbia in famiglia, esercizi spirituali a carattere biblico, incontri e collaborazione ecumenica, sussidi per orientare nella lettura delle pubblicazioni sulla Bibbia, strumenti per valorizzare la dimensione biblica del nostro immenso patrimonio culturale. E' stata poi illustrata una mozione, che sarà presentata dall'Assemblea ecumenica di Graz al Parlamento d'Europa, per inserire lo studio della Bibbia, matrice della cultura europea, nelle scuole, non solo nell'ora di religione ma anche nei programmi delle discipline umanistiche.

Quasi due segni emblematici di valorizzazione della Scrittura sono stati la presentazione da parte di S.E. Mons. Franco Festorazzi Arcivescovo di Ancona del testo rivisto della traduzione C.E.I. del Nuovo Testamento e la consegna del Catechismo dei giovani 2 "Venite e vedrete", con cui si completa il programma di rinnovamento della Catechesi in Italia avviato trent'anni fa. Il Cardinale Presidente ne ha fatto omaggio al Papa, esprimendo l'auspicio "che possa essere un valido strumento per l'opera della nuova evangelizzazione".

3. Uno sguardo alla vita del Paese

"Occorre essere consapevoli che l'Italia attraversa una fase nuova in cui sono richieste innovazioni di grande portata, per le quali c'è bi-

sogno di coraggio, lungimiranza e ispirazione". Così si è espresso nella prolusione il Cardinale Presidente e l'invito è stato largamente condiviso dai Vescovi, che nel dibattito hanno toccato i principali problemi della vita politica e sociale italiana. In primo piano il richiamo, fatto proprio sia da Vescovi del Nord che del Sud, a snellire la macchina burocratica dello Stato e a favorire un reale sviluppo delle autonomie locali, potenziando nello stesso tempo l'azione del governo centrale nell'ambito specifico di sua competenza, perché "autonomie e unità nazionale possono crescere insieme". In questa prospettiva la stessa revisione dello Stato sociale deve essere finalizzata alla promozione della persona, della famiglia e dei corpi intermedi, secondo il principio di sussidiarietà, pilastro dell'insegnamento sociale della Chiesa, criterio fondamentale per attuare una matura democrazia.

I Vescovi hanno invitato a non sottovalutare sia i profondi segni di malessere emersi in diverse regioni del Nord Italia, sia i problemi irrisolti della questione meridionale, primo fra tutti la disoccupazione. Unanime la convinzione che senza un reale sforzo di innovazione culturale e politica "c'è il rischio che il Mezzogiorno veda acutizzarsi sempre più le sue ferite e il Nord radicalizzi il suo disagio".

"Il compito dei prossimi anni - ha detto il Cardinale Ruini nella prolusione, riferendosi alla necessaria presenza dei cattolici nella vita del Paese - è quello di elaborare e irrobustire forme di presenza adatte alla nuova situazione, a partire dall'autenticità della vita cristiana e puntando a un generoso investimento nella cultura". Il progetto culturale e la testimonianza della carità, nel senso ribadito dal Convegno di Palermo, devono diventare l'ordinario della comunità cristiana e non possono essere delegati a pochi 'specialisti'.

4. Famiglia e scuola

Due risorse da valorizzare e da non mortificare sono, secondo il Papa e i Vescovi, la famiglia e la scuola.

"Manca nell'azione politica come nella cultura pubblica - ha affermato il Cardinale Presidente nella prolusione - il riconoscimento e la percezione stessa della famiglia come autentico soggetto e protagonista della vita sociale. Non mancano al contrario i tentativi di equiparare le più diverse forme di convivenza al matrimonio, con il prevedibile risultato di indebolire ulteriormente il vincolo e il tessuto familiare". L'Assemblea ha invitato tutta la comunità cristiana a non stancarsi di rivendicare, per il bene di tutto il Paese, adeguate politiche familiari. Meritano quindi di essere incoraggiate e sviluppate esperienze già in atto, come quella del Forum delle associazioni familiari, perché sia riconosciuto in tutte le sedi il ruolo sociale della famiglia.

Altro capitolo quello della scuola, su cui S.E. Mons. Egidio Caporello, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'Università, ha tenuto una comunicazione. Nella discussione sono emerse varie perplessità sui contenuti e sui criteri della proposta di riforma della scuola, così come sono sembrati necessari ulteriori approfondimenti nella prospettiva di una formazione integrale della persona.

“Lo Stato non deve educare ma mettere nella condizione di poter educare”. In questa direzione l'Assemblea ha ribadito la necessità di arrivare rapidamente ad una legge sulla parità scolastica che finalmente metta l'Italia al passo degli altri paesi europei. La scuola cattolica, infine, deve essere sentita come patrimonio di tutta la comunità cristiana e in essa pienamente inserita.

5. *L'orizzonte internazionale*

Il Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Francesco Colasuonno, ha portato il suo saluto all'Assemblea. Dopo di lui hanno preso la parola i rappresentanti di sedici Conferenze Episcopali Europee, in un clima di viva comunione sottolineato dall'intervento di Mons. Aldo Giordano, Segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa.

Alla situazione internazionale ha prestato attenzione il Cardinale Presidente nella sua prolusione soffermandosi in particolare sui problemi della vicina Albania, sui drammi della regione africana dei Grandi Laghi, sulla guerra dimenticata nel Sudan meridionale e sulla carestia che attanaglia la Corea del Nord. Ha anche informato sugli aiuti concreti che esprimono la vicinanza della Chiesa italiana a quelle popolazioni. L'Assemblea, da parte sua, ha espresso viva gratitudine ai Vescovi pugliesi per l'opera di accoglienza e di solidarietà nei confronti del popolo albanese.

Anche il Cardinale Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, nell'omelia tenuta durante la Concelebrazione eucaristica nella Basilica Vaticana, ha elogiato l'aiuto, concretizzato nell'invio di missionari e nel sostegno finanziario, che la Chiesa Italiana ha offerto e continua ad offrire ai Paesi in difficoltà, con particolare riferimento all'America Latina, all'Asia e all'Africa.

6. *Mass media*

S.E. Mons. Giulio Sanguineti, Presidente della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali, ha illustrato all'Assemblea la si-

tuazione e le prospettive di sviluppo dei mass media collegati alla C.E.I. (Avvenire, Sir, News Press, Fisc, Corallo) e ha rilanciato l'invito, già del Convegno di Palermo, a considerare la comunicazione sociale non come un accessorio ma come un elemento portante dell'azione pastorale della Chiesa, in modo che si possa sviluppare nella base un vero e proprio "volontariato della cultura e della comunicazione che completi la gamma delle disponibilità già presenti in parrocchia in campo catechistico, liturgico e caritativo". Nel dibattito si è anche insistito sulla necessità di favorire le sinergie fra i media cattolici, di realizzare produzioni religiose per il canale satellitare e di curare la formazione dei giornalisti delle testate diocesane.

Sia la prolusione del Cardinale Ruini sia un intervento di S.E. Mons. Germano Zaccheo (membro della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali) hanno espresso vivissima preoccupazione, condivisa da tutta l'Assemblea, per i problemi che pone all'editoria minore e in particolare ai settimanali cattolici il decreto ministeriale che modifica le tariffe di spedizione postale. Iniziative di questo genere, ha detto il Cardinale, "scoraggiano o addirittura rischiano di rendere di fatto impossibile il libero esprimersi della soggettività sociale, aggravandola ingiustamente di oneri ulteriori". E' stato poi espresso l'auspicio che alcuni segnali positivi in merito pervenuti durante i lavori dell'Assemblea possano portare a concreti risultati.

7. Giubileo, Congresso eucaristico e Assemblea di Graz

Le iniziative e le proposte per favorire il cammino delle Diocesi italiane verso il Giubileo del duemila sono state illustrate dal Presidente del Comitato nazionale, S.E. Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo-Prete di Loreto. Una tappa importante sarà rappresentata dal Congresso eucaristico nazionale di Bologna, la cui celebrazione conclusiva avrà luogo dal 20 al 28 settembre prossimi. S.E. il Card. Giacomo Biffi, titolare della Cattedra di san Petronio, ne ha illustrato il programma. I Vescovi sono stati anche informati dell'imminente celebrazione dell'Assemblea ecumenica di Graz sul tema "Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova".

8. Problemi giuridici ed amministrativi

L'Assemblea ha approvato la revisione dello Statuto della C.E.I., illustrata da una relazione preliminare di S.E. Mons. Attilio Nicora, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi giuridici. Le in-

novazioni vanno nella direzione di un riordino delle responsabilità amministrative, di un maggiore coinvolgimento delle Conferenze Regionali, di un più organico coordinamento delle Commissioni Episcopali e di una attenta considerazione per i Vescovi emeriti.

Lo stesso Monsignor Nicora ha anche illustrato alcune determinazioni giuridico-amministrative per la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 1997 e ha parlato del "Sistema economico alla Chiesa: principi e modalità alla luce dell'esperienza di questi anni". In primo piano gli aspetti positivi e quelli problematici della forma prevista dal Concordato. L'Assemblea ha poi approvato i criteri per la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille.

9. L'attività caritativa nella Chiesa

L'Assemblea ha ascoltato la comunicazione del Segretario Generale S.E. Mons. Ennio Antonelli sulla Giornata per la "carità del Papa", che si terrà domenica 29 giugno, e quella di S.E. Mons. Benito Cocchi, Vicepresidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità, sull'attività della Caritas Italiana.

10. Bilancio e Calendario

L'Assemblea ha approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. per l'anno 1996, presentato dall'Economo Mons. Antonio Screnci e il calendario delle attività per l'anno 1997-98.

Successivamente Mons. Domenico Calcagno, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, ha illustrato il bilancio consuntivo 1996 dell'Istituto.

11. Nomine

L'Assemblea ha eletto S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa, nuovo Vicepresidente per il Sud della Conferenza Episcopale Italiana in sostituzione di S.E. Mons. Giuseppe Agostino, giunto al compimento del suo mandato, al quale è stato espresso vivo e unanime ringraziamento. S.E. Mons. Rocco Talucci, Vescovo di Tursi-Lagonegro, ha preso il posto di S.E. Mons. Giuseppe Costanzo come Presidente della Commissione Episcopale per il laicato.

Roma, 27 maggio 1997

Dichiarazione dei Vescovi della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea per l'ampliamento dell'Unione europea

In occasione della Giornata Europea del 9 maggio, i Vescovi della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) – organismo che rappresenta le quattordici Conferenze Episcopali dei quindici Paesi dell'Unione Europea presieduto da Monsignor Josef Homeyer Vescovo di Hildesheim (Repubblica Federale di Germania) – hanno diffuso una Dichiarazione sull'ampliamento dell'Unione Europea.

I Presuli si dicono convinti che l'ampliamento dell'Unione non è compito esclusivo dei politici, ma di ogni cittadino. I cristiani, in quanto tali, sono chiamati ad operare in questo senso.

GETTARE UN PONTE SPIRITUALE PER UNIRE I POPOLI

1. - La Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) ritiene che l'ampliamento rappresenti una possibilità per l'Europa e per gli Europei. In effetti consentirà di mettere in atto in tutto il continente europeo valori fondamentali per la Chiesa, quali la solidarietà, il rispetto reciproco, l'amicizia fra i popoli.

Questo allargamento dell'Unione Europea non solo costituisce una grande sfida per i responsabili politici d'Europa, ma rappresenta anche per tutti gli uomini di buona volontà del continente un vero obiettivo etico. Perché questo si realizzi, è molto importante "gettare un ponte spirituale per unire i popoli".

Con queste parole pronunciate da Pio XII nelle ore più buie del 1944, noi, Vescovi membri della Commissione degli Episcopati della Comunità Europea, desideriamo sottolineare quanto sia urgente prendere meglio in considerazione gli uomini stessi e associarli in modo più attivo alla grande opera di unificazione del continente europeo.

2. - Garantire la pace all'interno e all'esterno è l'obiettivo prioritario di ogni autorità pubblica, compresa quella dell'Unione Europea ancora in fase di sviluppo. L'allargamento dell'Unione consoliderà la pace in Europa. Riteniamo che sarebbe pericolosamente illusorio volere assicurare in modo duraturo la stabilità e la pace del continente trasfor-

mando l'Europa occidentale in una cittadella dinanzi agli altri Paesi europei.

D'altronde, non si tratta per l'Unione solo di coerenza rispetto agli impegni politici assunti in virtù dell'articolo O del Trattato, ma anche di un autentico obbligo morale vero, nella misura in cui i Paesi membri hanno desiderato questa adesione e hanno compiuto sforzi considerevoli per rispondere alle grandi esigenze formulate dall'Unione.

Infine siamo certi che la riunificazione di un continente a lungo lacerato da guerre e da tensioni ideologiche costituirà un segnale forte per l'intera umanità, e testimonierà che è possibile accettare le sfide mondiali se si è pronti a instaurare una cooperazione sempre più stretta, nel rispetto del principio della sussidiarietà.

3. - Prima di avviare seriamente i negoziati concreti in vista di questo allargamento, occorre non solo che i Paesi candidati compiano sforzi considerevoli, ma anche che l'Unione Europea stessa si prepari a tale passo. Si capisce così quale sfida rappresenti per l'attuale Conferenza intergovernativa incaricata di approfondire il Trattato di Maastricht e di riformare istituzioni inizialmente concepite da un esiguo numero di Stati membri. Si capisce anche quanto sia urgente che i governi degli Stati membri si accordino su un nuovo quadro finanziario a medio termine che apra una prospettiva credibile agli Stati candidati dell'Unione Europea.

La necessità per l'ampliamento di una riforma istituzionale e di nuovi sforzi di bilancio è ormai nota. Essa esige decisioni difficili in questi tempi in cui la congiuntura economica e sociale è poco favorevole nella maggior parte degli Stati membri.

Certo, la democrazia moderna non potrebbe sussistere senza il coraggio di uomini politici, che in certi momenti devono prendere decisioni impopolari, che non potrebbero però essere mantenute a lungo senza il vasto consenso dei cittadini. E' in particolare il caso del processo di unificazione del continente, che comporta una ristrutturazione fondamentale dell'architettura politica dell'Europa.

4. - E' con gioia che facciamo nostra l'analisi di Jaques Santer, Presidente della Commissione Europea, che ha recentemente dichiarato: "Se noi uomini politici giungiamo, impegnandoci personalmente, ad avviare il dibattito con gli abitanti dell'Europa sui valori che trascendono il quotidiano, forse allora potremo avviarcì verso il 'nuovo incanto' dell'Europa, vale a dire una riscoperta del senso e dunque della speranza, nelle nostra vita individuale e collettiva"¹. La ricerca comune di un

¹ Discorso pronunciato il 6 marzo 1997 presso l'Università Cattolica di Lovanio la Nuova.

consenso e la qualità del dialogo fra i cittadini e i responsabili politici costituiscono un test importante per la vitalità delle nostre democrazie. I nostri governi possono, a tale proposito, svolgere un ruolo guida e noi, in quanto Vescovi membri della COMECE,osterremo, nei limiti del possibile, qualsiasi iniziativa in tal senso.

Non possiamo tuttavia nascondere le nostre preoccupazioni circa la necessità di *“gettare un ponte spirituale per unire i popoli”*, senza il quale l’ampliamento dell’Unione non può realmente realizzarsi. Fino ad ora un tale ponte non è stato ancora sufficientemente costruito. Fra gli uomini dell’Est e dell’Ovest ciò non potrà essere il risultato di interventi ufficiali. I governi degli Stati membri e la Commissione Europea non possono che contribuirvi indirettamente. La riconciliazione e la comprensione, l’amicizia e la stima per altre identità culturali non s’impongono dall’alto. Crescono a poco a poco, a partire da incontri concreti fra le persone e le piccole comunità dell’Est e dell’Ovest. Noi consideriamo la collaborazione a questo compito un contributo naturale delle Chiese all’unificazione del continente.

Bruxelles, li 9 maggio 1997

I Vescovi della COMECE:

MONS. JOSEF HOMEYER, Vescovo di Hildesheim/Germania, Presidente della COMECE

MONS. DANTE BERNINI, Vescovo di Albano/Italia

MONS. MAURICE COUVE DE MURVILLE, Arcivescovo di Birmingham/Inghilterra-Galles

MONS. LUCIEN DALOZ, Arcivescovo di Besancon/Francia

MONS. LUK DE HOÏRE, Vescovo Ausiliare di Bruxelles/Belgio

MONS. JOSEPH DUFFY, Vescovo di Clogher/Irlanda

MONS. FERNAND FRANCK, Arcivescovo di Lussemburgo, Vicepresidente della COMECE

MONS. JOHN MONE, Vescovo di Paisley/Scozia

MONS. JANUARIO TORGAL FERREIRA, Vescovo ausiliare di Lisbona/Portogallo

MONS. ADRIANUS VAN LUYN, Vescovo di Rotterdam/Paesi Bassi

MONS. ELIAS YANES ALVAREZ, Arcivescovo di Saragoza/Spagna, Vicepresidente della COMECE

Determinazioni circa la ripartizione per l'anno 1997 della somma derivante dall'8 per mille IRPEF

Le seguenti determinazioni sono state approvate il 20 maggio 1997 durante i lavori della XLIII Assemblea Generale, con 208 voti favorevoli su 211 votanti.

La XLIII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- preso atto che, sulla base delle informazioni fornite, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato verserà alla C.E.I. nel corso dell'anno 1997 risultano pari a £. 1.383 miliardi (219 a titolo di conguaglio per il 1994; 921 a titolo di acconto per il 1997; 243 a titolo di primo rimborso dei conguagli rateizzati 1990-1992);
- considerate le proposte di ripartizione presentate dalla Presidenza della C.E.I., sentito il Consiglio Episcopale Permanente;
- visti i paragrafi 1 e 5 della delibera C.E.I. n. 57;

*approva
le seguenti determinazioni*

1. La somma di £. 1.383 miliardi, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:
 - a) All'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero: **467 miliardi;**
 - b) per le esigenze di culto/pastorale: **633 miliardi 400 milioni, di cui**
 - alle diocesi: 229 miliardi 100 milioni
 - per la nuova edilizia di culto: 120 miliardi
 - per la costruzione di case canoniche nel Sud: 30 miliardi
 - per l'assistenza domestica al clero: 9 miliardi 300 milioni
 - per la tutela dei beni culturali ecclesiastici: 100 miliardi
 - al Fondo C.E.I. per la catechesi e la cultura: 100 miliardi
 - per esigenze di rilievo nazionale: 45 miliardi

- c) per interventi caritativi: **282** miliardi 600 milioni, di cui
- alle diocesi: 132 miliardi 600 milioni
 - per i Paesi del Terzo Mondo: 140 miliardi
 - per esigenze di rilievo nazionale: 10 miliardi
2. La Presidenza della C.E.I. è autorizzata a cominciare ed erogare dal gennaio 1998, ove necessario, le somme spettanti ai Tribunali Ecclesiastici Regionali per le cause matrimoniali, con riserva di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Generale del maggio 1998 l'ammontare complessivo assegnato per l'intero anno.

Calendario delle attività della C.E.I. per l'anno pastorale 1997-1998

Il calendario delle attività della C.E.I., per l'anno pastorale 1997-1998, riguardanti le Assemblee Generali, le riunioni del Consiglio Permanente e della Presidenza, predisposto dalla Presidenza, è stato presentato ai Vescovi nell'Assemblea Generale del 19-23 maggio 1997.

Per opportuna conoscenza si segnala anche il calendario delle principali attività promosse a livello europeo dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa.

1997

18 giugno: *Presidenza (ore 9-17)*

15 settembre: *Presidenza (ore 9-13)*

15-18 settembre: *CONSIGLIO PERMANENTE*

12 novembre *Presidenza (ore 9-13)*

1998

19 gennaio: *Presidenza (ore 9-13)*

19-22 gennaio: *CONSIGLIO PERMANENTE*

16 marzo: *Presidenza (ore 9-13)*

16-19 marzo: *CONSIGLIO PERMANENTE*

18 maggio: *Presidenza (ore 9-13)*

18-22 maggio: *ASSEMBLEA GENERALE*

17 giugno: *Presidenza (ore 9-17)*

21 settembre: *Presidenza (ore 9-13)*

21-24 settembre: *CONSIGLIO PERMANENTE*

9 novembre: *Presidenza (ore 10-13)*

9-12 novembre: *ASSEMBLEA GENERALE*

ATTIVITÀ A LIVELLO EUROPEO

1997

- 23-29 giugno: Assemblea Ecumenica (Graz)
- 13-17 settembre: Riunione annuale dei Segretari
delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ungheria)
- 2-5 ottobre: Riunione del Consiglio delle
Conferenze Episcopali d'Europa (Czestochowa)

1998

- 8-13 marzo: Incontro dei Vescovi europei
ordinati negli ultimi 5 anni

Adempimenti e nomine

Elezione di un Vice Presidente della C.E.I.

La XLIII Assemblea Generale (19-23 maggio 1997) il 20 maggio 1997, a norma dell'art. 16/g ha proceduto alla elezione di un Vice Presidente per l'Italia meridionale, in sostituzione di S.E. Mons. Giuseppe Agostino.

Alla seconda votazione è risultato eletto Vice Presidente della C.E.I. per il quinquennio 1997-2002:

- S.E. Mons. GIUSEPPE COSTANZO, Vescovo di Siracusa

Commissione Episcopale per il laicato

A seguito della elezione di S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo di Siracusa, a Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, a norma dell'art. 38 del Regolamento della C.E.I., è subentrato alla Presidenza della Commissione Episcopale per il laicato il primo dei non eletti nell'Assemblea Generale del 6-10 maggio 1995:

- S.E. Mons. ROCCO TALUCCI, Vescovo di Tursi-Lagonegro

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma